

Il premier torna a vedere comunisti dappertutto

Antipasto di campagna elettorale. «Ci odiano, ci vogliono eliminare per via giudiziaria»

di Natalia Lombardo / Roma

TUTTI COMUNISTI Per festeggiare il crollo del Muro di Berlino Silvio Berlusconi lo ricostruisce all'Eur in 24ore. Il problema che assilla gli italiani non è il carovita, né il precariato o la casa; chi non vede il nostro «benessere diffuso»? Il problema è il «comunismo»

quel «male assoluto» che, secondo il Presidente del Consiglio è sempre vivo nei partiti che «ancora oggi orgogliosamente mostrano il simbolo dello stato totalitario sovietico della falce e del martello». Ma per restare con i piedi per terra, Berlusconi ieri ha precettato tutti i senatori di Forza Italia in una parata all'Eur: «Mercoledì vi voglio tutti presenti in aula per il voto sulla devolution. Non voglio scuse, non valgono le missioni». Per pagare il pegno finale alla Lega al Senato serve il «50 più 1 dei voti». E per il 2006 il premier dà per scontato il passaggio al sistema proporzionale, ma restando con la mentalità dei colleghi: fate campagna nel territorio coincidente con due collegi maggioritari. È l'ordine ai deputati. Come dire: con le liste bloccate decido io chi viene eletto.

Par condicio o no, Berlusconi ha cominciato la sua campagna elettorale (che promette faraoniche sorprese) tornando all'anticomunismo viscerale, tema ormai obsoleto per gli sfidanti Fini e Casini. Si dice «serenissimo» sul risultato perché «con l'Unione siamo in parità», un 48 a 48 neppure fosse il gioco a sottomuro; al grido «dobbiamo tornare a far innamorare gli italiani» il leader di FI vuole mettere il turbo al Motore Azzurro partito a diesel e arrivato all'Eur con pullman organizzati. In compenso, però, guarda con favore al ritorno del nucleare (dimenticando il referendum). Lo ha detto ieri mattina all'Auditorium ai notai

della Ue. Ma per allontanare la grana, ne demanda la scelta all'Unione Europea.

Il Grand Tour di Berlusconi è partito mercoledì 9: ha celebrato il 16° anniversario della caduta del Muro con la pomposa «Festa della Libertà», ignorando Mussolini fra le facce dei dittatori e senza dire una parola sui partiti eredi del fascismo. Ne ha dette molte, invece, riguardo agli spettri che si aggirerebbero per l'Europa sotto mentite spoglie. Loro, dominatori de «l'Impero del Male». Rifondazione Comunista e i Comunisti Italiani che hanno la diabolica parola nel nome, spiega Berlusconi, ma anche i Ds, eredi del Partito Comunista arginato a suo tempo nel tentativo di imporre una «democrazia popolare» che, chissà perché, come «definizione è antitetica alla democrazia».

Come nel gioco dell'Oca il premier dai Gulag staliniani approda nella sua casella: il disegno dei comunisti occulti è la presa del potere mediante «l'eliminazione per via giudiziaria degli avversari politici». Dimenticando il ruolo del Pci durante la guerra fredda, Berlusconi ne rigenera il clima, come conferma ieri ai forzisti: la campagna elettorale «non deve essere un referendum su Silvio Berlusconi», dice Silvio Berlusconi, ma mostri la contrapposizione tra due schieramenti che hanno due visioni del mondo diverse tra loro».

L'altra maschera elettorale è quella del pacifista: preoccupato dagli «indecisi» e visti i sondaggi sugli italiani contrari alla guerra, Berlusconi è suadente: «Le forme di governo non si possono certo cambiare con le guerre». Ma contraddittorio: l'intervento armato è giustificabile quando uno Stato «è in possesso di armi di distruzione di massa». O potrebbe possederle...



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al suo arrivo al 'Motore azzurro' nel quartiere dell'Eur, a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Inchiesta Mediaset: respinto Ghedini

Il giudice Giuseppe Ceruto ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da Nicolò Ghedini, difensore di Silvio Berlusconi (tra gli imputati all'udienza preliminare per l'inchiesta Mediaset), con cui si è opposto ai decreti di liquidazione dei compensi ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori utilizzati nel corso dell'inchiesta Mediaset. I compensi contestati si aggirano sui 3 milioni di euro. Tra i motivi del provvedimento, il giudice ha indicato che agli atti manca la procura speciale, il mandato formale di Silvio Berlusconi a Nicolò Ghedini, il quale non sarebbe stato legittimato ad impugnare i decreti di liquidazione. Per questo Ghedini, quale firmatario del ricorso, è stato condannato a pagare le spese processuali. Il giudice ha concluso che il ricorso «va ritenuto alla stregua di un atto inesistente e in ogni caso affetto da anomalie genetiche e funzionali che lo rendono privo dei requisiti minimi di ammissibilità e procedibilità».

Gulag, un parco per ricordare mille perseguitati

Ieri l'inaugurazione a Milano. Fassino: una scelta giusta, messaggio di pace e speranza

di Carlo Brambilla

RICORDO «Un gesto di pace e di speranza», la dedica di Piero Fassino, segretario dei Ds. Una dedica destinata a fare in qualche modo storia, perché contenuta in

una lettera giunta ieri in occasione dell'inaugurazione a Milano di un parco intitolato alle vittime italiane nei gulag staliniani: 1.024 per-

seguitati. Di loro 111 fucilati, 104 rinchiusi in lager, dieci al confino, due mandati al confino e poi fucilati, due rinchiusi in ospedali psichiatrici. Solo 36 sopravvissuti. «Fuggivano dalle persecuzioni fasciste, credevano che il comunismo avrebbe dato un futuro di libertà, eguaglianza e giustizia nel mondo. Furono deportati e molti morirono nei gulag, vittime innocenti del terrore staliniano». Così li ha definiti il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati. L'iniziativa di ricordare i perseguitati nei gulag si deve all'amministrazione comunale e al Comitato per la Foresta dei Giusti Ieri durante la cerimonia d'inaugurazione di parco e lapide celebrativa, il vice sindaco Riccardo De Corato ha detto: «Milano non vuole dimenticare ogni vita cancellata dalla persecuzione politica sovietica nella speranza che la loro memoria rappresenti un ricordo universale e non l'isolata iniziativa di coloro che sanno riconoscere in questa tragedia la stessa crudeltà e la stessa disperazione di altri eccidi universalmente commemorati». «Mi-

lano ricorda...», recita la lapide davanti alla quale un centinaio di ragazzi dei licei ieri mattina hanno intonato dei cori al termine dei discorsi ufficiali. «...ricorda mille italiani, esuli antifascisti, emigrati nella speranza di un mondo migliore, membri della comunità italiana in Crimea, che furono perseguitati in Urss, privati della libertà, deportati nei gulag o fucilati negli anni anni dello stalinismo». Toccate il messaggio di Fassino: «Quella di Milano è una bella e giusta scelta che rende finalmente onore e giustizia ai tanti che sono

stati perseguitati e oppressi dal regime sovietico. E consente di trasmettere alle nuove generazioni un messaggio permanente di libertà, giustizia e democrazia». Ancora il segretario Ds: «Iniziativa di omaggio e memoria, credo servano a superare reticenze, timori e ipocrisie che consapevolmente o inconsapevolmente hanno fino ad oggi occultato la piena conoscenza di eventi tragici. Le vittime degli atroci crimini avvenuti in Urss sono moniti per tutti noi a batterci perché sempre e ovunque siano riconosciute libertà e dignità».

IL LIBRO Nel libro di Guido Alborghetti, grandi opere invisibili, inglese dimezzato nella scuola della Moratti, il disastro economico. Crescono, in compenso, rapine e abusivismo edilizio

«Il libro nero del governo Berlusconi»: radiografia impietosa di un lungo fallimento

di Vincenzo Vasile / Roma

Guido Alborghetti è uno che nella vita ha fatto (e fa) molte cose. Architetto, dirigente politico, editore, anche pittore. Recentemente ha coordinato, tra gli altri, se non ricordiamo male, gli staff delle elezioni di Lilli Gruber e Piero Marrazzo. Ma un «mestiere» tra tutti lo ha segnato. Parlamentare. È stato deputato per il Pci e per il Pds per quattro legislature (dal 1976 al 1992), ricoprendo a lungo l'incarico di segretario del gruppo di Montecitorio. Per i non addetti: un lavoro da far tremare i polsi. Che comporta una buona dose di folle onnicrazia (non sarà un caso se quando passò - durante i governi di centrosinistra - a palazzo Chigi, il versatile Alborghetti, a capo del dipartimento amministrativo della presidenza del Consiglio, fu persino commissario straordinario per gli interventi contro la «encefalopatia spongiforme bovina», la mucca pazza).

Ci vogliono tanta pazienza e tantissima prontezza di riflessi. Nervi saldi, autorevolezza e competenza. L'emendamento tale è da votare, e il «segretario del gruppo» volge il pollice in alto; la norma è da rigettare: pollice verso. Così faceva Alborghetti, che sedeva strategicamente in uno scranno ben visibile da tutti i punti dell'emiciclo; lui girava il dito su, oppure giù, e gli altri si adeguavano. Nessuna sorpresa se il libro più utile per orientarsi nella prossima campagna elettorale (prossima, ma in verità già cominciata) l'abbia scritto lui. L'editore, «Nutrimenti», gli ha dato un titolo pamphletico: «Il libro nero del governo Berlusconi». Per avere un'idea di quel che c'è dentro, basti dire che ben 56 delle 470 pagine sono tabelle, chiare e ben leggibili, correttamente completate dall'indicazione, volta per volta, delle fonti. I «dossier» sono quelli raccolti durante questa stagione berlusconiana che volge al termine, dall'Os-

servatorio politico e legislativo «Italia monitor», di cui Alborghetti è presidente dal 2002. Si va dal disastro iracheno, alle promesse mancate sull'economia, sulle tasse, la scuola, la sanità, la giustizia. Abbagli, mancanze, sottovalutazioni, vere e proprie bugie. Vabbè, lo sappiamo che non sarà solo con questi argomenti che il centrosinistra potrà sperare in una vittoria, e che ci vorranno oltre alle denunce dei disastri del passato, programmi e prospettive politiche chiare. Ma non sarà male tenere a portata di mano la radiografia impietosa di un fallimento che salta fuori da queste pagine. Qualche esempio, fior da fiore. Le Grandi opere invisibili (vedi alla tavola 6, fonte: Corte dei Conti, Indagine sullo stato di attuazione della «legge obiettivo»). Ricordate Berlusconi pimpantissimo nel salotto di Vespa con la lavagna e le cartine geografiche. In un diagramma che parla da solo ecco il rapporto tra i costi previsti dal go-

verno, quelli indicati dalla Corte dei Conti e i finanziamenti effettivamente disponibili fino al 29 settembre 2004 (ma la situazione ora è cambiata poco): bene, i costi previsti da Berlusconi erano quasi 126 milioni di euro; la Corte dei Conti fece le pulci a tali previsioni e nella sua relazione sulla «legge obiettivo» scrisse che le Grandi opere sarebbero costate molto, ma molto di più: oltre 196mila milioni di euro: così il grafico, nella colonna dedicata alla Corte, si impenna fino a occupare tutto lo spazio disponibile in verticale sulla pagina. Lo sapete, infine, a quanto si sono ridotti i soldi disponibili? 19mila euro che, trasformati in grafica, sembrano un nanerottolo nero, alto un decimo rispetto alla colonna precedente. Non era solo un bluff. Era proprio una truffa. E l'ingegnere Lunardi che si vantava di introdurre finalmente le sue procedure-sprint? Tempo medio per arrivare alla gara d'appalto prima della legge intitolata al mini-

stro dei Lavori pubblici, 1902 giorni; dopo Lunardi: 2859. Occuparsi della pagella di Letizia Moratti di questi tempi può sembrare come sparare alla Croce rossa. Eppure sarà interessante consultare la voce «tre I». Che erano ricordate? - i capitali della nuova scuola, cioè «Internet», «Impresa» e «Inglese». Si sappia che le ore dedicate a quest'ultimo insegnamento nella scuola media, prima della Moratti erano quasi 400 con il tempo prolungato, 297 con l'orario normale, dopo la cura Moratti si sono ridotte a 162. Fonte: Atti parlamentari. In compenso, siamo tutti molto più sicuri, e giriamo per strada senza angosce, perché i tg berlusconiani non «aprono» più le loro edizioni serali con i servizi sugli scippi e le rapine in gioielleria. Per avere un'idea di come vanno davvero le cose, meno male che esistono le statistiche e gli ex-parlamentari versati a far di conto. Tavola 15, rapine denunciate alla

magistratura: anno 2001, 38000; anno 2002 40000; anno 2003 41750, un crescendo. Oppure Tavola 16, latitanti mafiosi catturati nel triennio 1998-2001, 697; quasi metà nel triennio 2001-2004: 344. (Fonte: Ministero dell'Interno). Un solo diagramma punta in alto. Tavola 49: costruzioni abusive realizzate dal 1998 al 2003, oltre 40.000, più 10000 rispetto a quattro anni fa. Economia, al capitolo «competitività», il gergo degli economisti forse può allontanare dalla comprensione. Ma ci pensa a chiarire le nostre idee una tabellina facile quanto avvilente, tratta dalle pubblicazioni di un importante istituto con sede in Svizzera, l'International Institute for management development. La posizione dell'Italia piomba giù dal 2002 (posizione meno 32); al 2003 (posizione: meno 41) al 2004 (meno 51) al 2005 (meno 53). Si dirà, sono solo numeri, e i nu-

meri annoiano. Però, oltre ai depremi istogrammi che sprofondano giù verso il fondo della pagina, ogni volta che si esaminano gli esiti del lavoro di questi statisti del nulla, si segnala anche una battuta fulminante dell'autore. Che con l'aria di mettere le mani avanti, scrive: «Conosco l'obiezione: anche il governo Berlusconi avrà pur fatto, insieme a tanti errori, cose giuste e positive. Per quanto mi riguarda, posso solo dire che esprimo fin da ora tutta la mia più sincera solidarietà a chi volesse assumersi il compito di documentare questa diversa faccia della medaglia». Con estrema convinzione, dunque, la stagione berlusconiana ha meritato il «pollice verso» della più radicale opposizione. Come quando alla Camera, seguendo le indicazioni dell'onnipotente Alborghetti, i deputati si affidavano ai suoi «dossier», e votavano pronti e compatti contro le cose che non vanno.

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa



Europea
la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE
www.delegazionepse.it

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana